

Stimolato dal saggio di Giuseppe Amari , sulla centralità della persona, mi sento di esprimere le seguenti considerazioni.

Nella vicenda che ha avuto come epicentro la nave Aquarius e i 628 migranti, tra cui oltre cento bambini **non accompagnati raccolti in mare**, non si riesce a percepire la presenza dell'Uomo nel ruolo assunto dal neonato Governo italiano.

Cercano futuro attraverso il lavoro in una Europa, nata per abbattere muri, dove pensano di poterlo trovare.

Non si vede un abbozzo di politica d'accoglienza ma solo di respingimento in questa politica muscolare che evoca l'uomo forte che finalmente dica "ci penso io".

È stata alimentata così la percezione che la drammaticissima crisi finanziarie che ha colpito nel 2008 il mondo globalizzato e l'Italia in particolare, polverizzando il ceto medio e trascinandolo in basso nella scala sociale, si risolve creando un nemico esterno cui addossare la responsabilità della situazione di chi non ce la fa. Ieri l'ebreo oggi il migrante.

Il punto oggi è che il liberismo economico, teoria economica della destra politica, ha ripreso il sopravvento scalzando le dottrine Keynesiane a partire proprio dalla metà degli anni 70 del '900. La diga dei diritti, baluardo di chi non ha ed è debole, sta cedendo.

Libertà, Solidarietà, Uguaglianza, i tre principi-valori usciti dalla rivoluzione francese hanno viaggiato e viaggiano separati nonostante i tentativi di applicarli contemporaneamente.

Infatti é la loro contemporanea ed equilibrata applicazione che garantisce al meglio il prosperare di sistemi democratici nei quali il popolo, cioè i cittadini, tutti i cittadini, sono sovrani

Di tali principi la Libertà oggi ha preso il sopravvento su Solidarietà ed Uguaglianza e viene percepita e vissuta sempre più come come libertà senza limiti e senza bisogno di essere organizzata.

La percezione dell'Uguaglianza è che siamo tutti uguali e quindi studio, competenza ed esperienza non fanno più la differenza.

La Solidarietà, la "fraternità", sembra essere diventato un sentimento e non più un valore. La percezione diffusa è che se ne debbano occupare le "anime belle", volontari, preti e deboli di spirito.

No. Libertà Uguaglianza Solidarietà si sostengono l'un l'altro, insieme stanno insieme cadono.

La presenza del capitalismo, meglio dell'accumulazione capitalistica in poche mani, ha rappresentato e rappresenta una pericolosa aggravante.

Per promuovere l'Uguaglianza un Coordinamento di molte decine di Reti nazionali, associazioni, cooperative sociali, Ong e associazioni di volontariato hanno dato vita alla rete "Oltre il Pregiudizio"¹ che, facendo riferimento all'art.3 della Costituzione repubblicana, vuole contrastare, (in)formando, il pregiudizio che divide, categorizza e a sua volta fa nascere lo stigma portando disuguaglianza ed esclusione sociale, da cui raramente ed a fatica si riesce ad uscire.

Per questo la Libertà va organizzata, soprattutto quella economica e va regolamentata sulla scorta proprio dei diritti.

I Diritti sono nati per proteggere attraverso il diritto e le leggi i più deboli dai più forti.

¹ www.oltreilpregiudizio.it

Sindacati dei lavoratori, Terzo Settore e Volontariato, grande parte dei corpi intermedi, sostengono ed organizzano la promozione e la difesa dei diritti.

In questa situazione vacilla la forma Stato ed avanzano altre forme di organizzazione, para statuali o direttamente malavitose che potrebbero sostituirlo, addirittura dando sicurezza, identità e lavoro.

Il passaggio con l'informatica, che, dal sistema di calcolo decimale, basato sulle dieci dita, utilizza il sistema binario basato su "0-1" ha avuto le conseguenze di accelerare di cinque volte il tempo.

Il tempo dell'uomo artificialmente ridotto è stato industrializzato e monopolizzato dalle società che lo trattano e commercializzano.

In un trentennio le principali aziende del mondo sono diventate quelle informatiche che hanno ormai capitalizzazioni gigantesche fortune economiche superiori a quello di uno Stato di media grandezza.

Tutte le altre forme di produzione sono tributarie di chi ha trasformato il tempo, che è un bene comune, in una merce, in un prodotto da vendere. Anche le potentissime aziende finanziarie sono tributarie. Il tempo è stato messo in scatola, come un prodotto alimentare e queste scatole si chiamano PC, Tablet, Smartphone. Il tempo di ciascuno, la vita, la storia di ciascuno è la dentro. Come fagioli nel barattolo.

La crisi economica, che ha ridotto alla povertà ed alla fame molte centinaia di milioni di bambini donne e uomini, e l'analfabetismo sia tradizionale che digitale stanno producendo accaparratori, malviventi e furbi che utilizzano scorciatoie illegali, corruzione, sfruttamento e schiavitù.

C'è ancora la possibilità di continuare a far trionfare la democrazia e la partecipazione se questa nuova civiltà informatica si pone e rimane al servizio dell'Uomo, come strumento, come oggetto e non soggetto del progresso umano.

Questo è il momento dell'Utopia, della visione di un futuro altro e di come costruirlo mettendo al centro l'Uomo. Occorre la Politica però.

La politica che guarda al presente organizzando il futuro, che assume il compito di dare le regole, farle applicare e rispettare. E non basta.

Anche ciascuno di noi, come lavoratore e come cittadino, ha la responsabilità sia propria che collettiva ancora più alta di fare sempre al meglio il proprio lavoro, dove si trova e qualunque questo sia. Usiamola questa responsabilità. Tutti. Ogni giorno.

Gianni Palumbo*

*Economista sociale. Dirigente pubblico in pensione, giornalista non professionista, saggista, difensore del valore dei Diritti umani, si è occupato del ruolo dei media e della libertà d'espressione. È presidente del network educativo FIORE e promotore di Oltre il Pregiudizio; è stato membro della Direzione nazionale del Forum del Terzo Settore e portavoce regionale del Lazio.